

Sergio Bocchini

INCONTRO ALL'ALTRO

Testo per l'insegnamento della religione cattolica
nella scuola secondaria di 2° grado

VOLUME UNICO

SMART

► **NUOVI PROGRAMMI**

**COPIA
SAGGIO**



INCLUDE
eBOOK PLUS
E **DVD**
**LABORATORIO
MULTIMEDIALE**
CON VERSIONE
BES

**EDB
scuola**
EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

TEMA 13

I VALORI CRISTIANI

ETICA

È importante saper dire tre no: alla morte, all'egoismo, alla guerra. E saper dire tre sì: alla vita, alla solidarietà, alla pace. >>

Marcia della pace (Alessandria 2004)



INDICAZIONI METODOLOGICHE E SUGGERIMENTI PRATICI

In questo Tema si fa riferimento alle Competenze e agli Obiettivi Specifici di Apprendimento (OSA) per l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) formulati nelle *Indicazioni didattiche* allegate all'**Intesa MIUR-CEI del 28 giugno 2012**.

Questi i traguardi e gli obiettivi nell'**ultima fase** del percorso scolastico:

TRAGUARDI	OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (OSA)	
<p>Competenze</p> <ul style="list-style-type: none"> Sviluppare un maturo senso critico e un personale progetto di vita. Cogliere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nelle trasformazioni storiche contemporanee. Utilizzare consapevolmente le fonti autentiche del cristianesimo, interpretandone correttamente i contenuti nel quadro di un confronto aperto al mondo del lavoro e della professionalità. 	<p>Conoscenze (sapere)</p> <ul style="list-style-type: none"> Ruolo della religione nella società contemporanea: secolarizzazione, pluralismo, nuovi fermenti religiosi e globalizzazione. Orientamenti della Chiesa sull'etica personale e sociale, sulla comunicazione digitale, anche a confronto con altri sistemi di pensiero. Il magistero della Chiesa su aspetti specifici della realtà sociale, economica, etica e tecnologica. 	<p>Abilità (saper fare)</p> <ul style="list-style-type: none"> Motivare, in un contesto multiculturale, le proprie scelte di vita, confrontandole in modo costruttivo con quelle di altre religioni e visioni di pensiero. Individuare la visione cristiana della vita umana e il suo fine, in un confronto aperto con gli altri. Riconoscere sul piano etico, potenzialità e rischi dello sviluppo scientifico e tecnologico.

Il Tema13 presenta i valori principali dell'etica cristiana, affrontando anche problematiche legate alla contemporaneità (v. *Punti chiave*).

Il **Dossier** approfondisce le «Dieci Parole» o Decalogo attualizzandole. La **Mappa concettuale** e l'**Officina delle idee**, nelle pagine finali, offrono spunti per la sintesi e il lavoro pluridisciplinare.

Il **Laboratorio multimediale** contenuto nel **dvd** allegato al testo, accompagna e sviluppa le varie **Unità didattiche** (UD) in cui si articola il libro costituendo un'ulteriore e valida opportunità per l'approfondimento digitale sia in classe, con la funzione di lavagna interattiva multimediale (LIM), sia individualmente. Contiene anche la **versione del testo facilitata per gli alunni con bisogni educativi speciali** (BES).

BES

Il testo, impostato in modo laboratoriale, presuppone la partecipazione e il coinvolgimento attivo degli alunni, con le modalità e i tempi stabiliti dall'insegnante. L'UD **Attiva-mente** è dedicata alla riflessione e alla verifica degli argomenti trattati.

Ulteriori indicazioni, sussidi e testi di approfondimento sono a disposizione del docente nella **GUIDA PER L'INSEGNANTE** e nel **dvd** specifico ad essa allegato.

I PUNTI CHIAVE

- Il principio fondamentale cristiano è quello dell'**AMORE** nei confronti di Dio e del prossimo; su di esso il credente sarà giudicato alla fine della sua vita. Testimoniare la **MISERICORDIA** di Dio in mezzo agli uomini è la missione del cristiano.
- ETICA** o **MORALE**: i due termini vengono in genere utilizzati come sinonimi; riguardano le norme di comportamento individuali e sociali.
- ETICA LAICA**: non si ispira a principi religiosi; **ETICA RELIGIOSA**: si richiama a Dio o a un Assoluto.

SUMMARY



Ethics or behavioral norms inspire personal and social actions of each one of us. There are several 'ethics', religious as well as secular. Religious ethic is usually considered stronger than its secular counterpart as it's based on God or anyhow on some absolute principles. Indeed men and human institution may be misled, not so God who will judge all behaviors and conducts at the end of times. Christian ethic calls upon the 'Ten Words' (Decalogue) and the principles of evangelical love.



L'etica o norma di comportamento ispira l'azione personale e sociale di ciascuno. Di «etiche» ce ne sono molte, anche di ispirazione «laica» e non solo religiosa. In genere, l'etica religiosa è considerata più forte di quella laica perché si richiama a Dio o comunque ad un principio assoluto: si potranno forse ingannare gli uomini e le istituzioni umane, ma non Dio, che giudicherà alla fine della vita ogni azione compiuta. L'etica cristiana si richiama alle «Dieci Parole» (Decalogo) e al principio dell'amore evangelico.

impegnando



1 «ECCO CHI SONO I CRISTIANI»

La *Lettera a Diogneto* è un importante documento del II secolo d.C. in cui vengono presentati i cristiani, il loro modo di comportarsi nel mondo, i loro principi e valori di riferimento. Per questo può essere un ottimo punto di partenza per sviluppare il tema dell'**etica** e per riflettere sul nostro comportamento individuale e sociale. Riprendiamo la *Lettera a Diogneto* in una traduzione moderna¹ che spiega ai giovani chi sono i cristiani. Puoi leggere e ascoltare il brano originale nel **Laboratorio multimediale**.

«Caro giovane, poiché desideri conoscere più profondamente i cristiani, con la presente cercherò di accontentarti. I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per lingua, né per razza, né per costumi. Non abitano città proprie, non usano un linguaggio particolare né sono originali nel loro modo di vivere. La loro dottrina è semplice. Vivono in città americane, europee, asiatiche e africane, cioè vivono dove sono nati. Naturalmente si adeguano alla cultura locale mangiando, bevendo e vestendo come gli altri. Vivono nel loro paese come fossero lì solo di passaggio. Accettano oneri e cariche, ma con lo spirito dello straniero, cioè in maniera distaccata. Per loro ogni patria, compresa la propria, è straniera, per cui considerano loro concittadini gli immigrati, gli zingari e i profughi. È chiaro quindi che non amano la guerra.

Si innamorano, si fidanzano e lavorano come tutti gli altri. Si sposano, ma non divorziano; concepiscono figli, ma non abortiscono mai, nemmeno per salvare la propria vita. Pagano le tasse, conducono una vita dignitosa, rifiutano il lusso e il consumismo, e quando hanno denaro in abbondanza lo condividono.

Si vestono con gusto, ma non fanno stravaganze, né mai offendono il pudore. Si divertono, ma non vendono la loro dignità. Bevono volentieri in compagnia, ma non si ubriacano né si drogano. Ballano in casa o in discoteca, ma rispettano il Codice stradale, perché sanno che la vita è un dono prezioso. La domenica si divertono, ma non dimenticano mai di dare a Dio ciò che è di Dio.

Lavorano, studiano e cercano di fare carriera, ma mai a danno del fratello, anzi, preferiscono il bene altrui al proprio. Amano anche se non ricambiati e, quando subiscono ingiustizie, ricorrono alla giustizia terrena confidando sempre nella giustizia di Dio. Non temono di scendere in piazza quando si tratta di difendere l'oppresso e di combattere l'ingiustizia, perché sanno che, così facendo, costruiscono il Regno di Dio.

In ogni occasione ascoltano in silenzio Gesù, il grande ascoltatore del Padre, perché sanno di essere creature, quindi sempre dipendenti dal Creatore che, fin dal grembo della Madre, fissa la via di ciascun uomo.

È bene tenere presente che questo genere di vita così straordinario e così ordinario, così difficile e così facile, non può essere realizzato con il semplice sforzo umano. Occorre l'aiuto di chi ha detto: «Senza di me, non potete far nulla».



TRACCE DI LAVORO

- Sottolineate le parole che considerate più significative nella «Lettera» riportata e poi commentatele in classe.
- Per il testo completo della *Lettera a Diogneto* si veda: <http://www.ora-et-labora.net/diogneto.html>.

¹ E. RIGHI, «Caro giovane... ecco chi sono i cristiani», in *Indialogo.it*, settembre 2010, libera traduzione della *Lettera a Diogneto*.



2 TESTIMONI DELLA MISERICORDIA DI DIO

Dopo la risurrezione, Gesù invita i discepoli a essere testimoni del suo vangelo in tutto il mondo. Garantisce la presenza costante dello Spirito, ma l'annuncio della salvezza, cioè dell'amore e della misericordia di Dio (perdono dei peccati), sarà compito dei suoi discepoli. **Inizia così la Chiesa** (dal greco *ekklesia* = «assemblea»), **la comunità di tutti coloro che credono in Cristo.**

Il messaggio che i discepoli sono chiamati a testimoniare è lo stesso di Gesù, così come egli lo aveva spiegato all'inizio della sua missione nella sinagoga di Nazaret, applicando a sé le parole del profeta Isaia: «*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore*» (Luca 4,18-19). «*Oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete ascoltato*» (Luca 4,21).

Dunque il messaggio del «lieto annuncio» da portare ai poveri, della «liberazione» per tutti quelli che sono prigionieri di qualcosa, della proclamazione della misericordia di Dio, dopo la risurrezione e ascensione di Gesù, è stato affidato alla «comunità» dei discepoli, cioè alla «Chiesa», che lo continua nei secoli.

Papa Francesco, all'inizio del suo pontificato come vescovo di Roma (2013) ha affermato che «**un po' di misericordia cambia il mondo, lo rende meno freddo e più giusto**». Colpisce come la parola «misericordia», dopo duemila anni di cristianesimo, conservi ancora la capacità di convertire i cuori più duri. Il «vangelo» di Gesù è proprio questo annuncio d'amore e di misericordia che la Chiesa – nonostante le sue debolezze e i suoi peccati – continua a testimoniare nel tempo. Ieri come oggi, c'è nel mondo un urgente bisogno d'amore. E la testimonianza che Dio ama gratuitamente ogni essere umano, che perdona coloro che sbagliano, che tutti possono «invertire la rotta» (conversione) e iniziare una nuova vita, è la «buona notizia» capace di trasformare il cuore delle persone. Può capitare però che a volte siano proprio le persone che si considerano «religiose» quelle che non riescono a comprendere l'amore di Dio per l'umanità. Come dimenticare il figlio maggiore della parabola del padre misericordioso (v. **Laboratorio multimediale**), che lo contesta per la festa riservata al fratello? Anche i sommi sacerdoti e i detentori del potere religioso al tempo di Gesù non riuscirono a capire o giudicarono troppo rivoluzionario questo «annuncio», fino al punto di farlo condannare. Insomma il messaggio evangelico può anche diventare molto scomodo se non lo si vive con il cuore stesso di Dio, che propone senza mai imporre, lasciando sempre libera la persona.



Siate testimoni

Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

Vangelo di Luca 24,45-48

IL COMANDAMENTO CRISTIANO

«*Uno scriba – racconta il Vangelo di Marco 12,28-34 – si avvicina e chiede a Gesù quale sia il primo dei comandamenti. In genere lo scriba è un buon conoscitore della Legge. Ma correttamente si avvicina al Maestro non per metterlo alla prova, bensì per apprendere da lui. Nessuno può essere maestro a se stesso. Tutti abbiamo bisogno di continuare a chiedere al Signore il senso delle Scritture per la nostra vita. E Gesù risponde che il “primo comandamento” è duplice: amare Dio e amare il prossimo. Sono due amori inscindibili; anzi, formano un solo amore, una cosa sola. Scrive l'apostolo Giovanni: “Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede” (1Gv 4,20). Gesù, che ha amato Dio sopra ogni cosa, più della sua stessa vita, e che ugualmente ha amato gli uomini sopra ogni cosa, più della sua stessa vita, ci offre l'esempio più alto del “primo” comandamento. Quello scriba, soddisfatto della risposta di Gesù, si sentì dire che non era lontano dal Regno di Dio. Apprendiamo da lui almeno la sua disponibilità a chiedere e la sua prontezza a ricevere».*

Mons. Vincenzo Paglia



TRACCE DI LAVORO

- Per voi cosa significa «misericordia»?
- Si veda anche il significato etimologico della parola «misericordia» nel **Dizionario religioso on-line** del **Laboratorio multimediale**.



4 VIVERE È INCONTRARE L'ALTRO

Insegna un proverbio africano: «Se vuoi camminare in fretta, cammina da solo. Se vuoi andare lontano, cammina insieme agli altri». **È la relazione con gli altri che ci cambia, ci apre nuove strade, ci fa crescere...** In contrasto con il filosofo francese Jean-Paul Sartre (1905-1980) e altri pensatori che teorizzano che l'altro è un limite, un muro, un inferno, noi pensiamo che l'«altro» sia un'occasione di scoperta e di crescita, una rivelazione profonda di ciò che siamo.



È necessario accettare l'Altro così com'è,
in se stesso e per se stesso.
Solo in questo modo riuscirai a scoprire l'altro
nella sua verità.

Karl Rahner, teologo tedesco (1904-1984)

«Non vivere su questa terra
 come un inquilino
 o come un villeggiante nella natura.
 Vivi in questo mondo
 come se fosse la casa di tuo padre.
 Credi al grano,
 alla terra, al mare,
 ma prima di tutto
 ama l'uomo.
 Senti la tristezza
 del ramo che secca,
 del pianeta che si spegne,
 della bestia che è inferma,
 ma prima di tutto
 la tristezza dell'uomo.
 Che tutti i beni terrestri
 ti diano a piene mani la gioia.
 Che l'ombra e la luce
 ti diano a piene mani la gioia.
 Che le quattro stagioni
 ti diano a piene mani la gioia.
 Ma prima di tutto che l'uomo
 ti dia a piene mani la gioia.»

Nazim Hikmet, poeta turco (1902-1963) (*Prima di tutto l'uomo*)

Gli altri, infatti sono la nostra grande opportunità, anche se ci obbligano a un lungo cammino. L'incontro con il diverso da noi ci costringe a imparare ad ascoltare, a esercitarci nell'accoglienza, a comunicare con uomini e donne che vengono da esperienze differenti dalle nostre, a far spazio al mistero e all'incognita di chi non conosciamo, di chi ci appare estraneo o straniero...

Dobbiamo imparare a dare fiducia, ad attraversare la diversità e il conflitto, evitando quelle chiusure preconcepite che bloccano e non fanno crescere. In tutto questo c'è una parte di sofferenza e di fatica a cui non possiamo rinunciare; la tragedia incombe sull'uomo quando rinuncia all'altro e se ne separa. Ma «vivere» è comunicare, entrare in relazione, ricevere e offrire amicizia.

PER UNA RELAZIONE SODDISFACENTE

I rapporti interpersonali devono però basarsi su un'effettiva parità, senza che nessuno dipenda dall'altro o sovrasti l'altro.

Perché una relazione sia soddisfacente occorre:⁴

- **Accettare gli altri come sono**, con le loro qualità e i loro difetti, senza volerli uniformare a noi.
- **Avere stima incondizionata degli altri**, riconoscendo effettivamente quanto valgono, senza farsi condizionare dai pregiudizi.
- Per un rapporto autentico è fondamentale **mettersi in discussione**, o almeno tentare di farlo.
- Infine occorre saper **dominare e incanalare positivamente le pulsioni del desiderio o dell'aggressività**, che spesso affiorano in noi quando entriamo in rapporto con gli altri. Il desiderio tende al possesso egoistico e l'aggressività esprime le tendenze distruttive nei confronti degli altri quando non sono di nostro gradimento.



LA MANCANZA DI RELAZIONE È LA FONTE DI TUTTI I GUAI

Moni Ovadia, attore teatrale, cantante e compositore di origine ebraica, scrive: «*La cosa migliore per trovare noi stessi è aiutare gli altri. Nel Talmud si trova scritto: "Se io non sono per me, chi sarà per me? Ma se io sono solo per me, io chi sono?"*. Significa che l'altro è parte di me, della mia esistenza. **Se non mi occupo degli altri io sono qualcuno che sopravvive, non che vive; l'altro è la fonte della vita.** [...] *La mancanza di una relazione con l'altro da me è la fonte di tutti i guai*».



TRACCE DI LAVORO

- Cosa condividete o non condividete di quanto esposto in questa Unità?
- «*Se non mi occupo degli altri io sono qualcuno che sopravvive, non che vive*», afferma Moni Ovadia. Cosa ne pensate?

⁴ Quanto segue è ispirato a *Pagine aperte*, n. 4, 2009, pp. 26-27.



10 DALLA PARTE DELLA VITA

Nella visione cristiano-cattolica la vita è sacra perché dono di Dio (che ha creato l'essere umano a sua immagine). In quest'ottica all'uomo è stata affidata la vita, così come il creato, ed è chiamato a partecipare alla creazione stessa di Dio, custodendo e preservando l'opera di Dio. L'uomo è chiamato a migliorare la qualità stessa della vita, a vincere tutte quelle malattie che la minacciano, così come è chiamato a realizzare un mondo più giusto e rispettoso della vita stessa di tutti. Ma egli non è il padrone della vita: essa è nelle sue mani, non perché l'uomo ne disponga a suo piacimento, soprattutto a scapito dei più deboli. In questo contesto vanno collocate le parole forti dei rappresentanti della Chiesa cattolica a favore della vita «Per noi ogni persona è creatura di Dio – diceva Giovanni Paolo II, papa dal 1978 al 2005 – e reagiremo ogni volta che la vita umana è minacciata. Quando il carattere sacro della vita prima della nascita viene attaccato, noi reagiremo per proclamare che nessuno ha il diritto di distruggere la vita prima della nascita. (...) Quando poi la libertà viene usata per dominare i deboli, per sperperare le ricchezze naturali e l'energia, e per negare agli uomini le necessità essenziali, noi reagiremo per riaffermare i principi della giustizia e dell'amore sociale. Quando i malati, gli anziani o i moribondi sono abbandonati, noi reagiremo proclamando che essi sono degni di amore, di sollecitudine e di rispetto».⁸



LE DUE VIE

Il rispetto della vita, dall'inizio alla fine, è uno degli aspetti caratterizzanti il cristianesimo fin dalle sue origini, come testimonia la *Didaché*, il più antico testo cristiano non biblico: «Vi sono due vie, una della vita, e l'altra della morte; vi è una grande differenza fra di esse. (...) La via della morte è questa: (...) non hanno compassione per il povero, non soffrono con il sofferente, non riconoscono il loro Creatore, uccidono i loro figli e con l'aborto fanno perire creature di Dio; allontanano il bisognoso, opprimono il tribolato, sono avvocati dei ricchi e giudici ingiusti dei poveri; sono pieni di ogni peccato. Possiate star sempre lontani, o figli, da tutte queste colpe!».

Didachè 1,1; 2,1-2; 5,1,3



TRACCE DI LAVORO..

- Per voi che cosa vuol dire difendere la vita?

DIFENDIAMO LA VITA IN TUTTE LE SUE FORME

Vale la pena ricordare che essere a favore della vita significa anche dire NO alla pena di morte, senza tentennamenti. NO alle torture, alle nuove forme di schiavitù, anche a quella che porta le donne a prostituirsi sulle nostre strade nell'indifferenza generale. NO alla fame e alle malattie che continuano a mietere un numero di vittime impressionante. Solo il numero di bambini malati, affamati, orfani, sfruttati sessualmente o ridotti in schiavitù è stimato intorno ai 146 milioni!



⁸ Omelia a Washington, Capitol Mall, 7 ottobre 1979 in http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/homilies/1979/documents/hf_jp-ii_hom_19791007_usa-washington_it.html.



11 ABORTO: SPUNTI PER RIFLETTERE

Ogni volta che si parla di aborto, come anche di altri temi delicati, non è facile fare in classe un dibattito sereno e oggettivo. Qui non vogliamo pronunciarsi pro o contro l'aborto; l'idea è invece di offrire alcuni spunti di riflessione per approfondire l'argomento in modo pacato e senza atteggiamenti preclusivi di alcun tipo.

In Italia la legge sull'interruzione di gravidanza (legge n. 194 del 1978) esiste ormai da diverso tempo. Da molti è considerata un'importante conquista per i diritti della donna; secondo altri è una legge contestabile. Poiché in queste pagine stiamo parlando di etica – che, come abbiamo visto, ha a che fare con le scelte personali e sociali, chiamando in causa la coscienza – è bene tener presente nella nostra discussione che, dal punto di vista etico, una legge dello Stato non è per forza anche giusta. Non sempre ciò che è legale è moralmente lecito.



PLURALITÀ DI OPINIONI

Per arricchire la nostra riflessione riportiamo alcuni pareri diversi sull'aborto.

- Secondo Dacia Maraini, scrittrice e poetessa italiana, «*il tema dell'aborto sembra essere il luogo maledetto dell'impotenza storica femminile. È l'auto-consacrazione di una sconfitta. Una sconfitta storica bruciante e terribile che si esprime in un gesto brutale contro se stesse e il figlio che si è concepito... Perché non prevenire quello che poi diventa un dolore, una causa di depressione e sensi di colpa?*».
- Antonio Guidi, neuropsichiatra e già ministro della Famiglia, affetto fin dalla nascita da una grave malattia invalidante, ritiene che «*la vita umana vada rispettata sin dall'inizio e sempre. E questo lo dico proprio perché handicappato. Se mia madre avesse abortito, io non sarei ora un padre e un marito felice. Non posso pensare che per motivi di casa, di lavoro o di studio, una donna debba rinunciare al proprio figlio. Bisogna migliorare i servizi di medicina di base, l'educazione scolastica, i servizi di diagnosi prenatale soprattutto la prevenzione, l'informazione e la coscienza del valore della vita*».

«Il tema dell'aborto è complesso perché ci si trova di fronte a un conflitto di diritti e di doveri. Innanzitutto c'è il diritto fondamentale del concepito, quel diritto di nascita sul quale, secondo me, non si può transigere. È lo stesso diritto in nome del quale sono contrario alla pena di morte. Si può parlare di depenalizzazione dell'aborto, ma non si può essere moralmente indifferenti di fronte all'aborto.»

Noberto Bobbio, filosofo (1909-2004)



TRACCE DI LAVORO

- Qual è la differenza tra legge ed etica?
- Quale delle testimonianze riportate nella pagina ha attirato di più la vostra attenzione? Per quale motivo?



12 DI COSA SI INTERESSA LA BIOETICA?

La bioetica è una disciplina che si occupa delle questioni etiche collegate alla ricerca biologica e alla medicina. In pratica si preoccupa di stabilire i criteri che devono guidare gli interventi dell'uomo sulle strutture interne della vita. Abbraccia quindi un campo molto ampio e tocca tutti quegli argomenti che hanno a che fare con la vita: dall'ingegneria genetica alla sperimentazione sulle cellule staminali embrionali, dall'eutanasia al testamento biologico e altro ancora.

Uno degli argomenti di cui la bioetica si è più interessata, almeno in Italia, è **quando inizia la vita**, cioè se l'embrione è da considerarsi o meno «persona», e **quando termina**, cioè i criteri per stabilire quando una persona è certamente morta.



Per quanto riguarda l'inizio della vita possiamo elencare tre posizioni:

1. **L'embrione è un microscopico essere vivente**, non solo in potenza. Quindi va rispettato fin dall'inizio e deve essergli riconosciuta una personalità giuridica fin dai primi giorni di vita. Questa è la posizione del non credente Jacques Testart, pioniere, in Francia, della fecondazione *in vitro*, e di molti altri, credenti e non.
2. **L'embrione è solo un insieme di cellule**, nelle quali non c'è ancora un progetto. Questa, per esempio, è la posizione di Carlo Flamigni, tra i primi a sperimentare la fecondazione assistita in Italia, e di altri ricercatori.
3. **Si può parlare di «persona in potenza» solo dal 14° giorno e di «persona completa» solo quando c'è attività cerebrale**. In questo senso, la stessa Chiesa cattolica considera morta una persona (e consente all'espanto d'organi) quando non c'è più attività cerebrale.

Gli argomenti legati alla bioetica sono stati oggetto nel nostro Paese – e purtroppo lo sono tutt'ora – di grandi dibattiti e forti prese di posizione ideologiche e polemiche (v. riquadro nella pagina a fianco). Da più parti si auspica la necessità di superare queste divisioni per aprire un dibattito più sereno e oggettivo, senza ridurre tutto a una questione di schieramento politico



TRACCE DI LAVORO

- Analizzare le tre posizioni presentate sull'embrione, discutendone i vari aspetti.
- Elencare le problematiche legate alla bioetica che vi sembrano più urgenti da conoscere e chiarire.



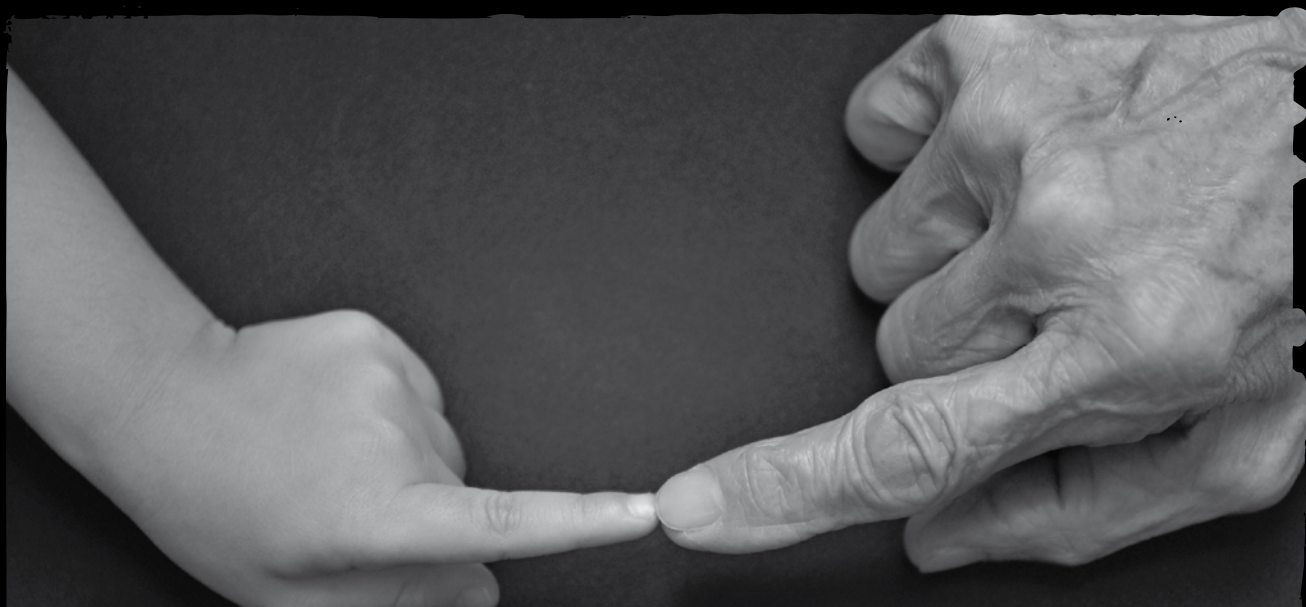
LA BIOETICA IN ITALIA

Fin dai primi anni '80 del XX secolo in Italia la bioetica si è caratterizzata per due posizioni: da un lato una bioetica **più classica** (vicina al cattolicesimo e all'impostazione medica tradizionale), che pone alla base della gerarchia dei valori il rispetto della persona umana; dall'altro una **bioetica laica**, molto attenta alle libertà e alla «qualità della vita» del singolo individuo, e favorevole a un intervento minimalista delle regole sociali.

Rispetto a tutti gli altri Paesi europei, l'Italia costituisce un caso anomalo, in quanto il Parlamento ha legiferato poco in materia, a parte una legge sui trapianti d'organo (1° aprile 1999, n. 91) e una sulla procreazione assistita (19 febbraio 2004, n. 40), che vieta la fecondazione eterologa (cioè con seme di altra coppia), la clonazione, la commercializzazione di embrioni, la maternità surrogata («utero in affitto»), la produzione di embrioni a fini di ricerca o di sperimentazione. La legge, contestata da una parte dei cittadini, è stata sottoposta a referendum popolare nel 2005, ma non è stato raggiunto il quorum necessario per convalidarne il risultato.

Si è invece assistito alla nascita di centri di studio e comitati di bioetica, tra cui il «Comitato nazionale per la bioetica», istituito nel 1990 come organo della Presidenza del Consiglio dei Ministri (ma per questa sua collocazione è stato accusato di essere politicizzato), l'«Istituto di Bioetica» presso la Facoltà di Medicina di Roma «La Sapienza» e il «Centro di Bioetica» presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, diretto fin dall'inizio (1985) da mons. Elio Sgreccia.

o di credo religioso, essendo in ballo il futuro stesso della vita dell'uomo sulla terra e la dignità della «persona». Su questi e altri grandi temi etici il confine non è tra laici e credenti o tra conservatori e progressisti – come già suggeriva il filosofo non credente Norberto Bobbio (1909-2004), che, rompendo gli schieramenti, si era dichiarato contro l'aborto –, ma tra persone che vogliono ragionare tenendo presente la propria coscienza e il futuro dell'umanità, e chi invece preferisce schierarsi. Certamente ci sono «laici» che si riconoscono nella posizione definita «cattolica» (l'embrione è da rispettare fin dall'inizio) e credenti che non rientrano pienamente nelle posizioni considerate «cattoliche». Ma, in fondo, non è proprio la coscienza quella che, in ultima analisi, deve esprimersi?



«L'uomo è un essere storico, temporale: è ovulo fecondato, embrione, bambino, adolescente, giovane, adulto, vecchio, morente... e in ogni tappa di questo processo di vita l'essere umano possiede la propria dignità e i propri diritti».

Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose (La *Stampa*, 30 luglio 2006)



13 EUTANASIA: DIRITTO ALLA MORTE?

Poco prima di morire, Piergiorgio Welby, affetto da distrofia muscolare progressiva dall'età di 16 anni, con una lettera chiedeva al presidente della Repubblica di favorire l'introduzione anche in Italia della legge sull'**eutanasia**, permettendo ad una persona con malattia allo stadio terminale di essere aiutata a morire, evitandole inutili sofferenze.

Allora, così come avvenne poi per Eluana Englaro (la ragazza in stato vegetativo da 17 anni morta nel 2009) e per altri, anche in Italia si è parlato e si continua a parlare molto di eutanasia, spesso identificandola erroneamente con l'**accanimento terapeutico**, che è un'altra cosa (v. a fianco).

È sbagliato però ridurre un problema doloroso e complesso come questo a un dibattito pro o contro l'eutanasia, come anche far leva sui sentimenti e le paure più profonde dell'uomo. Su questo, come su altri temi delicati, non si può ragionare sotto l'effetto dell'emotività. Sono infatti molti gli argomenti connessi con l'eutanasia: la libertà del singolo, il ruolo



Parole

MORTE Una persona è morta quando tutte le sue attività cerebrali risultano assenti da almeno 6 ore (nei bambini da 12 o 24 ore).

EUTANASIA Si definisce **attiva** quando la morte viene indotta con farmaci appositi, di solito associati ad anestetici. È **passiva** quando si lascia morire il paziente facendogli mancare qualche supporto indispensabile per sostenerne la vita, quale un respiratore o l'apporto di acqua e sostanze alimentari.

ACCANIMENTO TERAPEUTICO Indagini invasive o terapie che non portano giovamento o che comunque vengono rifiutate. La somministrazione di acqua ed alimenti non può essere assimilata all'accanimento terapeutico perché non si tratta di farmaci o dispositivi medici, ma di elementi indispensabili alla vita.

TESTAMENTO BIOLOGICO È la possibilità legale di dichiarare se in caso di necessità si vogliono interrompere le cure e i supporti vitali.

STATO VEGETATIVO PERMANENTE Si tratta di una sindrome, a seguito di un trauma o altro, in cui lo stato di coscienza e parte delle attività motorie o sensoriali dipendenti dal cervello sono state danneggiate. La scienza medica ancora non conosce molto del cervello umano e delle sue possibilità di riabilitazione.

«Caro Presidente,
io amo la vita.
Morire mi fa orrore,
ma purtroppo ciò che mi
è rimasto non è più vita».

Piergiorgio Welby, 1945-2006 (lettera al presidente della Repubblica Italiana del 23 settembre 2006)



Non staccherei mai la spina

Enzo Jannacci (1935-2013), medico e cantautore, «ateo laico molto imprudente» come si autodefiniva da giovane, in un'intervista del 2009 affermava: *«Non staccherei mai una spina e mai sospenderei l'alimentazione a un paziente: interrompere una vita è allucinante e bestiale».*

– Ma una volta che il cervello non reagisce più, l'attesa non rischia di essere inutile?

«Inutile? Cervello morto? Si usano queste espressioni troppo alla leggera. Se si trattasse di mio figlio basterebbe un solo battito delle ciglia a farmelo sentire vivo. Non sopporterei l'idea di non potergli più stare accanto».

– Quarant'anni fa la pensava allo stesso modo?

«In questi ultimi anni la figura del Cristo è diventata per me fondamentale: è il pensiero della sua fine in croce a rendermi impossibile anche solo l'idea di aiutare qualcuno a morire. Se il Nazareno tornasse ci prenderebbe a sberle tutti quanti. Ce lo meritiamo, eccome, però avremmo così tanto bisogno di una sua carezza».

(Corriere della Sera, 6 febbraio 2009)

dello Stato, la distinzione tra etica e legge, la paura della morte e della sofferenza, la solitudine ecc. Molte volte infatti si ha la sensazione che uno dei fattori che maggiormente influenzano il dibattito sull'eutanasia sia proprio la paura della sofferenza.

In uno Stato democratico come il nostro, dove già in passato sono state introdotte leggi contrarie all'etica cristiano-cattolica (aborto e divorzio), anche l'eutanasia potrebbe diventare legge, come auspicava Welby. Ma, come abbiamo visto anche a proposito dell'aborto, **non bisogna confondere i due piani del diritto (legge) e dell'etica**. Spesso coincidono, ma non sempre.

Inoltre è bene tener presente che anche un parere espresso democraticamente a maggioranza, non è detto che sia «vero» e «giusto». È sufficiente ricordare il caso di Gesù e di Barabba per capire quanto può essere pericolosa la confusione tra i due piani. Il popolo in piazza scelse di far liberare Barabba e quindi di far condannare Gesù. Ciò non toglie che la democrazia (dove vince la maggioranza) rimanga comunque un sistema valido, ma indubbiamente ha dei limiti. Per l'etica cristiana, e non solo cattolica, la vita è un dono di Dio e nessun uomo o Stato può appropriarsi del diritto di uccidere.

COSA AFFERMA IL CATECHISMO CATTOLICO?

Per quanto riguarda l'eutanasia, il *Catechismo della Chiesa cattolica* (1992) dichiara espressamente: *«Qualunque ne siano i motivi e i mezzi, l'eutanasia diretta consiste nel mettere fine alla vita di persone handicappate, ammalate o prossime alla morte. Essa è moralmente inaccettabile. Così un'azione oppure un'omissione che, da sé o intenzionalmente, provoca la morte allo scopo di porre fine al dolore, costituiscono un'uccisione gravemente contraria alla dignità della persona umana e al rispetto del Dio vivente, suo Creatore»* (n. 2277).

Comunque si distingue tra eutanasia e accanimento terapeutico: *«L'interruzione di procedure mediche onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi può essere legittima. In tal caso si ha la rinuncia all'«accanimento terapeutico». Non si vuole così procurare la morte: si accetta di non poterla impedire. Le decisioni devono essere prese dal paziente, se ne ha la competenza e la capacità o, altrimenti, da coloro che ne hanno legalmente il diritto, rispettando sempre la ragionevole volontà e gli interessi legittimi del paziente»* (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2278).



TRACCE DI LAVORO

- Approfondire alcuni termini legati all'eutanasia (v. *Parole chiave* alla pagina precedente).
- Per l'intervista completa a Enzo Jannacci si veda **Guida per l'insegnante**.



14 QUALE GLOBALIZZAZIONE?

Negli ultimi decenni il termine «globalizzazione» è entrato a far parte del nostro linguaggio comune.⁹ Con esso si è soliti indicare un **complesso fenomeno economico per cui tutto il mondo dovrebbe essere un unico mercato** entro il quale commerciare beni finanziari, beni reali e servizi, secondo il meccanismo della domanda e dell'offerta. All'inizio sembrava un fenomeno unificante, ma poi si è rivelato pieno di limiti e debolezze che spesso hanno causato nazionalismi e regionalismi esasperati, soffocando la specificità delle culture locali.

Quando gli economisti hanno cominciato a utilizzare questo termine (primi anni '80 del XX secolo) si riferivano prevalentemente agli aspetti economici delle relazioni fra popoli e grandi aziende; poi il fenomeno si è esteso rapidamente anche agli aspetti sociali, tecnologici e politici. La globalizzazione ha rapidamente cambiato il volto del Pianeta, implicando **il distacco del lavoro dalle singole realtà locali e trasferendolo da un luogo all'altro del globo a seconda della convenienza**. Tale processo è stato accelerato e facilitato dalla rapidità delle comunicazioni (Internet), ma secondo alcuni pensatori non è completamente nuovo, perché si tratterebbe dell'estrema evoluzione della colonizzazione, fenomeno iniziato molti secoli prima (la scoperta dell'America è del 1492!).

In ogni caso l'unificazione del mondo nell'ottica di un mercato unico non ha eliminato le

disparità fra le varie zone del mondo, anzi, in un certo senso le ha esasperate e aumentate: perché **i meccanismi di un'economia che tiene conto solo dell'andamento del mercato e del profitto hanno causato danni notevoli alle realtà culturali, economiche, ambientali e sociali di molte zone della Terra**.

LA GLOBALIZZAZIONE NEL PENSIERO DELLA CHIESA

«La globalizzazione non è né buona né cattiva "a priori". Sarà quello che le persone la renderanno. [...] la globalizzazione, come qualsiasi altro sistema, deve essere al servizio della persona e del bene comune.

Ma due sono i principi inscindibili:

1) **Il valore inalienabile della persona umana, fonte di tutti i diritti umani.** L'essere umano deve essere sempre un fine, non un mezzo; un soggetto, non un oggetto e nemmeno una merce di scambio.

2) **Il valore delle culture umane, che nessun potere esteriore ha il diritto di sminuire e tanto meno di distruggere.**

La globalizzazione non deve essere una **nuova versione del colonialismo**. Deve rispettare la diversità delle culture le quali, entro l'armonia universale dei popoli, sono le chiavi per interpretare la vita».

Giovanni Paolo II (discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze, 30 aprile 2001)



TRACCE DI LAVORO

- Papa Francesco, nel suo primo viaggio ufficiale nell'isola di Lampedusa, terra di speranza ma anche di morte per migliaia di migranti extraeuropei, ha parlato di «**globalizzazione dell'indifferenza**». Che cosa intendeva dire?
- Secondo voi quali altri tipi di «globalizzazione» si possono riscontrare ai nostri giorni?

⁹ Si fa qui riferimento al sito dell'INDIRE: <http://ospitiweb.indire.it/~mnm002/cdacqua/globabase.html>; http://it.wikipedia.org/wiki/Che_cos%27%C3%A8_la_globalizzazione:_Rischi_e_prospettive_della_societ%C3%A0_planetaria.



15 SCOMMETTERE SU CREATO, PACE E AMBIENTE

«**R**i-crearsi, abitare la terra, custodire la creazione»: questo era il tema di un'iniziativa ecumenica del 2009, rivolta ai giovani cristiani di tutte le Chiese, ma anche a ebrei e musulmani, per sensibilizzare alla salvaguardia del creato e dell'ambiente. In quell'occasione Simone Morandini, vicepresidente del Segretariato attività ecumeniche (SAE), ha sottolineato: «*Salvaguardare la creazione è una sfida ad ampio raggio che domanda un profondo rinnovamento del mondo della politica come di quello dell'economia e del lavoro. Due dimensioni stanno riscuotendo una particolare attenzione entro le Chiese: la riscoperta della dimensione ecologica della Scrittura e il rinnovamento degli stili di vita. Si tratta di imparare ad abitare la terra in modo leggero, senza rinunciare a quanto di buono essa ci offre, ma con la capacità di essere consumatori intelligenti, sostenibili, leggeri*».¹⁰

Ma che cosa significa abitare la terra in modo «leggero»? «**Ri-creare**», come richiama il motto ecumenico, è un invito non solo alla responsabilità personale di essere «custodi della creazione», secondo il messaggio biblico, ma anche ad avere uno sguardo nuovo sulla bellezza del mondo, come quello di san Francesco d'Assisi, che gioiva delle creature di Dio e sapeva rendere grazie per esse e con esse. Si tratta di una vera e propria «spiritualità della creazione».

Questo nuovo modo di rapportarsi con il creato non è un impegno che riguarda solo le religioni, ma è una scelta che chiama in causa ogni persona di buona volontà che crede nel futuro.

D'altronde la nostra società consumistica non è certamente esente da responsabilità per l'attuale stato di degrado ambientale, che mette seriamente a rischio la stessa sopravvivenza del pianeta.

C'È ANCHE L'«INQUINAMENTO DEL CUORE E DELLO SPIRITO»

Questa attenzione nuova al creato non si limita però all'inquinamento ecologico e al rispetto generale dell'ambiente; richiede anche una forte azione contro l'«avvelenamento del cuore e dello spirito», secondo una felice espressione di Benedetto XVI (Pentecoste 2009). Infatti, anche lo spirito è a rischio di inquinamento a causa di tante cose che circolano nelle nostre società: si pensi al continuo bombardamento di immagini che dai mass media «*spettacolarizzano il piacere, la violenza o il disprezzo per l'uomo e la donna*» e a cui purtroppo ci si è abituati.

Inoltre l'antica tentazione del «peccato originale» è sempre presente. Infatti, accanto a un progresso sempre più rapido che ha portato e porta all'uomo molti benefici in vari campi (salute, tecnologia, comunicazioni ecc.), spesso l'essere umano sembra mettere da parte, se non rifiutare, il Creatore dell'universo. Nelle mani di un uomo così il progresso e la tecnologia, con le loro enormi potenzialità, possono diventare pericolosi, ritorcendosi contro la vita e l'umanità stessa, come la storia spesso ha dimostrato.¹¹



ECOSUFFICIENZA Sobrietà ed essenzialità della vita individuale e sociale.

ECOEFFICIENZA Capacità di ottenere beni e servizi consumando poche risorse.

Sono due parole che esprimono e concretizzano una nuova sensibilità nei confronti del creato.



TRACCE DI LAVORO

- Analizzare e approfondire il significato delle parole **ecosufficienza** ed **ecoefficienza**. Si veda anche il sito <http://www.mosaicodipace.it/>.

¹⁰ Per un approfondimento del pensiero di Morandini si veda <http://dedalo.azionecattolica.it/documents/morandini.pdf>.

¹¹ A perenne monito di ciò rimangono le tragedie di Hiroshima e Nagasaki, dove l'energia atomica, utilizzata per scopi bellici, ha finito per seminare morte in proporzioni inaudite: cf. <http://www.diocesi.torino.it/diocesitorino/allegati/25496/allegato%202%20x%20sito%20creato.doc>.



16 LA COMUNICAZIONE NELL'ERA DIGITALE

«**C**omunicazione è parola abusata», osserva Massimo Allevi, docente di Sociologia all'Università di Padova,¹² che propone di scriverla in maniera diversa: **com-unicazione**. Ed è così che «com-unicare» potrebbe significare qualcosa come «rendere unico», «rendere uno» o «essere insieme». Naturalmente si affretta a precisare che non è questa l'etimologia della parola, che invece significa «svolgere il proprio compito insieme ad altri» e che è simile ad altri termini che hanno a che fare con la parola «comune» (comunismo, comunione, comunitario ecc.). Tutte queste parole costituiscono un interessante approccio al tema della comunicazione. La comunicazione di cui si parla oggi è caratterizzata non solo dall'interconnessione globale e permanente, ma anche da mezzi tecnologici molto più interattivi di quelli che hanno caratterizzato l'era delle comunicazioni di massa. **Oggi, grazie a Internet, il mondo è davvero il villaggio globale** preconizzato dal sociologo canadese Marshall McLuhan (1911-1980). Semmai il problema – in parte sottovalutato ma anche tragico a livello di uguaglianza su scala globale – è quello dell'esclusione o divisione digitale (*digital divide*), cioè il fatto che **non a tutti è consentito l'accesso a questo «villaggio»**.

I RISCHI DEL VILLAGGIO GLOBALE

Come ogni villaggio – osserva ancora Allevi – anche quello globale è abitato da voci, volti e pure maschere: il mondo virtuale è infatti un insieme di incroci, link, tweet, sms, parole che si muovono veloci, anche se talvolta **parlano ma non dicono, e soprattutto non ascoltano**. I volti di questo villaggio spesso sono coperti da maschere e travestimenti; fioriscono le **menzogne sull'identità** grazie all'uso dei nickname, all'anonimato di Internet, alla molteplicità degli indirizzi e-mail. Tutto ciò dà il brivido di essere, nel meglio e nel peggio, **quel che si vorrebbe essere ma spesso non si è**. Insomma, anche il web, come tutti gli strumenti dell'uomo, dal coltello al denaro, dipende da noi e dall'uso che ne facciamo. Di per sé come strumento ha enormi potenzialità; sta a noi utilizzarlo con cervello e cuore, allargando i nostri orizzonti.



CINQUE REGOLE PER NAVIGARE SICURI

1. **Essere se stessi.** Il mondo «virtuale» è un luogo per esprimere la tua personalità, le tue idee, i tuoi valori e i tuoi sentimenti. Quindi è importante essere sinceri.
2. **Proteggi la tua privacy e rispetta quella altrui.** Proprio perché la tua sincerità è un valore importante, merita di essere protetta con attenzione. Non diffondere, ad esempio, numeri telefonici, indirizzi civici, password di accesso, documenti di identità.
3. **Privilegia l'incontro reale a quello virtuale.** L'incontro «vero» tra persone è molto più bello e profondo!
4. **Ascolta l'altro e non invadere la sua vita.** Anche in Rete l'incontro con gli altri è fatto in primo luogo di «ascolto», di attenzione e di apertura alle opinioni, alle idee e agli stati d'animo che gli altri esprimono.
5. **Parla o scrivi per esprimere il meglio di te.** Evita banalità, linguaggio volgare, offese. Usa la lingua italiana in modo corretto così tutti potranno comprendere il senso di ciò che dici.

Per approfondire v. *Guida per l'insegnante*



TRACCE DI LAVORO

- Quali sono, a vostro avviso, i maggiori pregi del web e i suoi maggiori rischi?

¹² Conferenza di M. ALLEVI su *Strategia della comunicazione*, Torino 2012.



17 ATTIVA-MENTE

Ma al centro
dell'economia,
della finanza,
della scienza,
della politica,
della morale,
del pensiero,
c'è ancora l'uomo
o il cartello
«Torno subito»?

Abbiamo dimenticato le «Dieci Parole»

«C'è oggi un forte analfabetismo esistenziale, ogni scelta è incerta, e si vive a casaccio. Abbiamo perso le istruzioni per l'uso. Adoperiamo la vita, il corpo, l'affettività, l'amicizia, il tempo, come un elettrodomestico sconosciuto, spingiamo i bottoni a caso. La felicità sembra un incidente fortuito e l'alchimia della vita pare ineffabile [...]. Tutto questo perché abbiamo dimenticato i dieci Comandamenti, che sono la via della pace, la via della sapienza. L'uomo che non conosce neanche la Legge è un cieco senza punti di riferimento».

(<http://www.cpv.fratiminorier.it>)

a.

Cosa c'è al «centro»? Esprimi le tue riflessioni.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

b.

Questo il commento alle 10 Parole (o Decalogo) su un blog. Cosa ne pensi?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

c.

Cosa vuole insegnare, secondo te, questo proverbio in uso tra i pastori nomadi del Kenya?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



I DIECI COMANDAMENTI SONO ANCORA ATTUALI?

Le «Dieci Parole» o «Decalogo», appartengono sia alla tradizione ebraica, in cui sono nate, sia a quella cristiana.

È però importante sottolineare che Gesù li sintetizza tutti nell'unico grande comandamento dell'amore verso Dio e i fratelli.

È in quest'ottica che il credente è invitato a leggere i comandamenti e, soprattutto, a viverli. Ma per l'importanza che ha assunto nella nostra cultura e nella formazione individuale e comunitaria, il Decalogo rimane un valido punto di riferimento per tutti, credenti e non.

Per renderli ancora più vicini all'uomo contemporaneo si è provato a riesprimerli qui in un linguaggio più attuale, anche se si è lasciata la formulazione tradizionale cattolica con cui sono conosciuti e sono stati tramandati.

I NON AVRAI ALTRO DIO FUORI DI ME

Solo Dio è il Signore; non permettere che idee, uomini e cose prendano il posto dell'Assoluto e del Mistero nella tua vita. Non essere schiavo delle cose (cellulari, sport, voti...), non farti possedere da esse.

II NON NOMINARE IL NOME DI DIO INVANO

Ci sono già tanti adulti che abusano del nome di Dio per i loro sporchi interessi (guerra, terrorismo, magia...). Perché bestemmiarlo se ci credi? E se non ci credi, perché offendere chi ci crede?

UOMINI, NON INVOCATEMI PIÙ!

«È tra i primi tuoi comandamenti: Non nominate il nome di Dio invano. Cosa abbiamo fatto del tuo nome Signore! Non invocatemi più fino a quando un solo fanciullo è rovinato da voi grandi: fin quando milioni e milioni di figli miei sono esclusi dai vostri guadagni, ridotti alla fame e alla morte. E poi, non date a me la colpa, poiché ci sono più ricchezze sulla terra che astri nel cielo. Voi non sapete che cosa è un uomo, un solo uomo per me: ogni uomo che soffre è il mio Cristo, grumo di fango e lacrime del mio Figlio. Non nominatemi più uomini, almeno per molti anni. Quale altro nome così macchiato e deturpato? Quanto è il sangue innocente versato in mio onore? E quante le ingiustizie che fui costretto a coprire? Per favore non nominate il mio nome invano».

Davide M. Turoldo, religioso e poeta (1916-1992)

III RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE

Le persone a cui vuoi bene, le ricordi spesso. Dio non è abbastanza importante per te da ricordarlo almeno ogni tanto, soprattutto la Domenica, e da celebrarlo insieme a tutti quelli che credono in lui?

IV ONORA IL PADRE E LA MADRE

Onora e rispetta coloro che ti hanno dato la vita, ma anche tutti quelli che ti aiutano crescere. Riconosci in ogni uomo e donna tuo fratello e tua sorella; vivi in armonia con tutti.

V NON UCCIDERE

Rispetta ogni essere vivente. Si può «uccidere» in tanti modi, non solo con le armi.

VI NON COMMITTERE ATTI IMPURI

Vivi responsabilmente il dono della sessualità, rispettando te stesso e gli altri. Amare è donare, e non ama chi non sa uscire dal proprio egoismo.

VII NON RUBARE

Il Creatore ci ha affidato tutte le cose, ma esse non ci appartengono, perché non siamo noi il padrone. Non prendere ciò che è stato dato ad altri, impara a condividere ciò che hai.

VIII

NON DIRE FALSA TESTIMONIANZA

Chi inganna gli altri, inganna anche se stesso. Vivi in modo che guardandoti allo specchio tu non abbia da vergognartene.

IX

NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI

Non si tratta solo della donna, ma anche dell'uomo. È l'invito a rispettare i sentimenti degli altri, non trascurando i desideri del cuore. Abbi il coraggio di conservare un cuore puro, cioè un'intelligenza e una volontà sempre in sintonia con Dio.

X

NON DESIDERARE LA ROBA D'ALTRI

Sappi distinguere ciò che è essenziale da ciò che non lo è, l'essere dall'avere. Sii te stesso, senza renderti schiavo delle cose o delle mode del momento.



TRACCE DI LAVORO

- In che senso è possibile interpretare la frase dello scrittore russo Dostoevskij: «*Se Dio non esiste, tutto è permesso?*» (vedi sotto).
- Sono sempre più numerose le «nuove» divinità a cui molti si prostrano. Esse sono: i capitali, spesso anonimi, che schiavizzano l'uomo; la violenza terroristica, che si maschera dietro al nome di Dio; la droga, con il suo richiamo subdolamente stupefacente, ma che crea solo distruzione e morte; l'appiattimento e l'indifferenza dell'anima, con la scusa che «oggi fanno tutti così»; l'abbandono dei valori e dei principi forti...
Cos'altro aggiungereesti all'elenco?



PERCHÉ NON SI POSSONO ELIMINARE I PRIMI TRE COMANDAMENTI?

Ogni tanto si sente qualcuno che propone di laicizzare i Comandamenti, togliendo cioè i primi tre, quelli che fanno esplicito riferimento a Dio. Così almeno – si porta come giustificazione – credenti e non credenti possono avere una base etica comune. La proposta può sembrare interessante, ma non lo è affatto.

Per capirci, è un po' come quando da piccoli si costruivano le torri con i mattoncini del Lego: se si toglievano quelli che stavano alla base, tutta la torre crollava. La stessa cosa succede con i Comandamenti. Non è un caso che i primi tre riguardino direttamente Dio e che gli altri sette abbiano a che fare con il prossimo. Per la tradizione ebraico-cristiana, infatti, Dio e l'uomo sono legati da un unico grande comandamento: quello dell'amore; anche se l'amore per il Creatore precede quello per la creatura. Certo, si può essere buoni cittadini e persone responsabili pur non credendo in Dio, ma non è facile dare un fondamento stabile all'etica se si toglie Dio. Già lo scrittore russo Fëdor Dostoevskij (1821-1881) si era chiesto: «*Se Dio non esiste, tutto è permesso?*», intendendo che è difficile dare regole valide per tutti gli uomini – soprattutto che rimangano stabili nel tempo – eliminando ogni riferimento a Dio, principio e fine di tutto.

A COLPO D'OCCHIO



SINTESI

Nel Tema 13 si è cercato di riflettere sui valori cristiani e le norme di comportamento (etica) da mettere alla base della propria vita individuale e sociale. Al centro della vita cristiana c'è il comandamento dell'amore (nei confronti di Dio e del prossimo), su cui ogni credente sarà giudicato alla fine della vita: «*Avevo fame e mi hai dato da mangiare...*», mentre Dio stesso si identifica con chi è nel bisogno (cf. Vangelo di Matteo capitolo 25). Questa è, in estrema sintesi, l'etica cristiana, che si basa sul rispetto di ogni essere umano (soprattutto di chi è povero e bisognoso) e della vita stessa (dall'inizio alla fine), lavorando per creare un mondo di giustizia e di pace («Regno di Dio»).

PROPOSTE MULTIDISCIPLINARI



Il tema dell'etica e dei valori cristiani si presta a vari approfondimenti multidisciplinari, in particolare con la preparazione di inchieste e questionari e relativa elaborazione.

- Si possono realizzare sondaggi e inchieste su alcune **problematiche etiche** (eutanasia, aborto, manipolazione genetica ecc.) oppure un breve sondaggio su **valore e importanza dei Comandamenti tra i giovani**. Si vedano alcuni suggerimenti nella *Guida per l'insegnante*.
- **Oggetti indispensabili**: immaginate di essere costretti ad abbandonare velocemente la vostra casa. Quali oggetti vi portereste sicuramente dietro? (indicarne non più di tre).

INTERNET



- www.gioventu.org: il canale di comunicazione nazionale per i giovani.
- <http://www.forumnazionalegiovani.it/>: piattaforma nazionale delle organizzazioni giovanili italiane.
- Sull'importanza della cultura anche come lotta contro ogni forma di mafia si veda il lavoro dell'associazione «Libera». Il suo fondatore, don Luigi Ciotti, afferma che «la cultura è incompatibile con le mafie, dà la sveglia alle coscienze ed è uno dei peggiori nemici dell'illegalità»: www.libera.it.

CINEMA



Titolo: **Alla luce del sole**

Regista: Roberto Faenza

Anno: Italia 1995

Durata: 90'

Trama: la storia vera di don Puglisi, il prete di Palermo ucciso dalla mafia per il suo impegno a favore dei ragazzi che voleva togliere dalla strada e quindi dalle mani della malavita. Una bella testimonianza cristiana.

Trailer: <http://www.youtube.com/watch?v=8he-CrxI9U8>.



LIBRI



- MATTEO A., *Il cammino del giovane*, Qiqajon, Bose 2012: «La giovinezza è un cammino e non è fine a se stesso»: una proposta per diventare adulti.
- FIORE C., *Appunti di etica. Per educatori, gruppi giovanili e giovani*, Elledici, Torino 2010: una lettura delle coordinate della cultura contemporanea.
- SAVATER F., *Etica per un figlio*, Laterza, Bari 2007: un simpatico discorso sull'etica laica finalizzato ai giovani sotto forma di lettera di un padre al proprio figlio adolescente. Si veda anche WEINSTEIN B., *E se nessuno mi becca?*, Il Castoro, Milano 2013, che vuol essere un breve trattato di etica rivolto ai ragazzi più piccoli.

RIFLESSIONI A 360°



«All'inizio il mondo era tutto un immenso giardino fiorito: Dio, creando l'uomo gli disse: "Ogni volta che compirai una cattiva azione, io farò cadere sulla terra un granellino di sabbia". Ma gli uomini non gli fecero caso. Che cosa avrebbero significato uno, cento, mille granellini di sabbia in un immenso giardino fiorito? Passarono gli anni e i peccati degli uomini aumentarono: torrenti di sabbia inondarono il mondo. Nacquero così i deserti, che di giorno in giorno divennero sempre più grandi. Ancor oggi Dio ammonisce gli uomini dicendo: "Non riducete il mondo fiorito a un immenso deserto; piantate i fiori del vostro impegno ogni giorno, senza mai stancarvi"». (Fonte non specificata)

- **Per il dibattito e il commento**: Quali riflessioni o immagini vi suggeriscono il breve racconto e la frase tra virgolette?

Occorre coltivare valori indispensabili, anzi vitali, come l'ascolto dell'altro, il dialogo, l'empatia, l'apertura di mente e di cuore, l'accoglienza di idee o di persone nuove, diverse, per affrontare insieme, a più mani, con coraggio e fiducia, i tempi difficili di domani... Sì, Dio attende alla frontiera.

Padre Renato Zilio, missionario